

NOICONSUMATORI DENUNCIA DELLE ASSOCIAZIONI, MA MOLTI GESTORI RIBATTONO: NOI DOBBIAMO MANTENERCI LA CLIENTELA

Pizza, aumento del 10% ma solo nelle zone "in"

I prezzi aumentano, e anche la pizza ne risente. Il movimento "Noiconsumatori", a tutela dei cittadini ha segnalato un rincaro di oltre il 10% rispetto alle tariffe del 2007. A pesare sulle tasche dei cittadini ci sono soprattutto le grandi classiche: la margherita (+10,4%), la pizza rossa (+11,4%) e la focaccia (+13,3%). Dati alla mano, una pizza, un fritto e una birra, il menu preferito dai giovani consumatori e dalle famiglie, costa mediamente 12,70 euro. Ma mentre Angelo Pisani, presidente di Noiconsumatori, suggerisce che per chi non rinunciare a mangiare un boccone fuori casa ci sono dei piccoli trucchi per risparmiare - prima fra tutti la mania dell'happy hour, una mini-cena a poco prezzo all'ora dell'aperitivo - le pizzerie a Napoli non confermano il recente aumento dei prezzi; le differenze sul conto, però, emergono a seconda della zona. Se il listino dei locali in piazza Sannazaro resta invariato dal 2001 - come conferma il proprietario "Da Pasqualino", dove il menù tipo non supera i 9 euro - nei frequentati ristoranti di via Caracciolo pare che le cifre siano invariate da un paio d'anni nonostante la crisi economica. «Non abbiamo aumentato i prezzi, perché non è il momento giusto» spiega Antonino Della Notte, proprietario di "Antonio&Antonio" e "Gusto e Gusto". «Certo, sarebbe necessario a causa del rincaro delle materie prime, specialmente le verdure. Ma riteniamo giusto assorbire gli aumenti in prima persona». Ricevute alla mano, due persone possono cavarsela con 23 euro, avendo ordinato 2 pizze, acqua e una doppia frittura. «Abbiamo una certa etica nel nostro lavoro - sottolinea Della Notte - e la gente da noi trova cibo di qualità ad un prezzo giusto». Giuseppe Barretta, proprietario di "Rosso Pomodoro", non indica il panorama mozzafiato del lungomare come causa dei prezzi più elevati rispetto ad altre zone, ma l'aumento sproporzionato degli affitti: «Ogni locale deve sostenere il triplo del fitto rispetto a qualche anno fa, i 3mila euro di tre anni fa ad oggi sono 9mila». Le pizzerie del Vomero, invece, registrano una sporadica presenza delle famiglie, non più disposte a spendere per mangiare fuori casa, e indicano come clienti abituali le coppie. C'è chi invece cerca di tenersi stretta la propria clientela con un listino prezzi al di sotto della media, come conferma Vincenzo Cacialli, proprietario della storica pizzeria "Il Presidente" in via dei Tribunali: «La nostra Margherita costa 3 euro. Non siamo intenzionati ad aumentare i prezzi, rischieremmo di perdere i clienti, che da noi si aspettano qualità ad un prezzo ragionevole». Gli fa eco Nunzio Cacialli, proprietario del locale limitrofo "Di Matteo": «Per il costo di 5 euro da noi si mangia e si beve, mentre in giro per la stessa cifra si acquista solo una pizza. Inoltre abbiamo aderito alla campagna promossa dall'assessorato all'Agricoltura "Ok il prezzo è giusto", che sostiene la riduzione dei prezzi. Nonostante queste proteste, è ancora possibile mangiare una pizza con la P maiuscola ad un prezzo più che ragionevole».

Marta Marrucco



www.ecostampa.it

